



Un brutto segnale è giunto dalle elezioni in Baviera, al cancelliere Kohl

Fracchia/Contrasto

La Baviera riapre i giochi

Csu al 54% ma non passano i liberali, più 5% all'Spd

La Csu mantiene la maggioranza assoluta e il governo della Baviera, dove si è votato ieri per il rinnovo del Parlamento regionale. Ma l'avanzata della Spd (+ 5%) e il crollo dei liberali, che mancano per la sesta volta consecutiva la soglia necessaria ad essere rappresentati in un Land, fanno aumentare notevolmente le chances della sinistra per le elezioni federali del 16 ottobre. Bloccata l'estrema destra dei *Republikaner*, bene i Verdi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. La Csu mantiene la maggioranza assoluta, e compie una specie di miracolo rispetto ai sondaggi di qualche mese fa, quando infuava la tangentopoli bavarese e gli eredi di Franz Josef Strauss sembravano votati al disastro. Ma la Spd, che contro le previsioni della vigilia guadagnò quasi 5 punti percentuali, il miracolo lo compie davvero. È il miracolo socialdemocratico è quello di riaprire, alla grande, i giochi per le elezioni federali del 16 ottobre. Alla luce dei risultati di ieri in Baviera, fra tre settimane esatte, quando si deciderà il destino politico della Germania per i prossimi anni, tutte le ipotesi diventano possibili: a una avanzata complessiva della sinistra (Spd e Verdi insieme, che in Baviera passano dal 32 al 37% circa, mentre la destra scende dal 65 al 59%) si aggiunge infatti l'ennesimo

fallimento dei liberali, il sesto di seguito in una elezione regionale. Ciò rende ormai molto, molto concreto lo scenario di una Fdp che anche a livello federale scivola sotto la faticosa soglia del 5% e quindi fuori dal Bundestag. E senza liberali, Cdu e Csu non hanno alleati: per Helmut Kohl sarebbe la fine.

Senza alleati

Insomma, il valore di test decisivo che tutti gli osservatori attribuiscono a queste elezioni bavaresi è stato confermato in pieno. Pure se anche in questo Land, così particolare e così geloso delle proprie particolarità, si è notato l'effetto personalità che aveva già potentemente agito, con i *Ministerpräsidenten* Stolpe (Spd) e Biedenkopf (Cdu), nelle ultime elezioni regionali in Brandeburgo e Sassonia. Il successo della Csu, che perde cer-

to due punti circa rispetto al 54,9% che aveva avuto nelle ultime elezioni regionali del '90 ma mantiene una maggioranza assoluta che ha avuto per 32 anni e sulla quale fino a tre-quattro mesi nessuno avrebbe scommesso un marco, infatti, è da attribuire in larga parte al capo del governo di Monaco Edmund Stoiber. Questi si è conquistato una larga fiducia popolare gestendo una situazione economica che non è mai stata, in Baviera, difficile come in altre regioni della

Germania e che, proprio negli ultimi tempi, ha dato forti segni di ripresa. Ma soprattutto è riuscito a far dimenticare agli elettori gli scandali che per mesi e mesi avevano scosso l'immagine della Csu, travolgendo uno dopo l'altro i suoi leader e arrivando a lambire (anzi qualcosa di più) la «sacra memoria» del padre della patria Franz Josef Strauss. La sua è stata davvero un'impresa notevole, considerato anche il fatto che anche il suo nome era emerso in qualcuna delle storiche di corruzione di allora. Ma va detto che se c'era una personalità che poteva garantire l'operazione «tiratevi il naso e votate per noi» questa era la sua, e bravi sono stati anche gli altri dirigenti del partito, a cominciare dal suo presidente nonché ministro federale delle Finanze Theo Waigel, a comprenderlo subito.

■ Cresce l'Spd
Ma il suo impegno non avrebbe fruttato tanto se il partito non avesse, a sua volta, ritrovato la chiarezza di idee e la voglia di vincere che, ancora in tempi non troppo lontani, pareva aver perso. L'aumento di almeno 4,7 punti, che si delineava ieri sera in base alle prime proiezioni rispetto al 26% ottenuto nel 1990, è per la Spd proprio la carica che serviva all'inizio della fase decisiva della lunghissima campagna per le elezioni federali. Non a caso i dirigenti socialdemocratici richiamavano, ieri sera, una di quelle «leggi» che regolano per tradizione la matematica elettorale tedesca: il voto alla Spd in Baviera è stato sempre sette-otto punti sotto il risultato delle federali successive. Il che significa che i socialdemocratici potrebbero contare su un risultato federale intorno al 38-39%, quanto basta per sperare davvero

di scalfare il centro-destra...

■ Sogni? Per lo meno ipotesi premature. Ben più solida appare la realtà dei fatti, e ben più dura per gli attuali dirigenti di Bonn, per quanto riguarda gli altri protagonisti della battaglia. I Verdi, sempre secondo le proiezioni di ieri sera, avrebbero perso qualcosa, lo 0,3 rispetto al 6,4% di quattro anni fa, ma restano una forza solida, sempre più orientata verso l'alleanza con la Spd. Il partito di estrema destra dei *Republikaner* scende dal 4,9 al 3,5% e rende alla destra rispettabile della Csu buona parte dei consensi che le aveva strappato arrivando a toccare (nei sondaggi) punte superiori al 10%. Ma il dato più significativo, quello forse davvero decisivo che è uscito ieri dalle urne bavaresi, è il disastro liberale. La Fdp del ministro degli Esteri e vicecancelliere Klaus Kinkel ha ormai una sola speranza: che molti elettori democristiani, il 16 ottobre, disobbedendo alle indicazioni, almeno quelle ufficiali, del cancelliere Kohl, le destino il secondo voto (in Germania si vota con due schede, una per il candidato del collegio, una per le liste) salvandola così in extremis. Altrimenti sparirebbero dalla scena della Germania non soltanto un partito e una coalizione, ma l'equilibrio politico sul quale il paese si è retto per oltre un decennio.

Russia

La Duma riabiliterà lo Zar?

■ MOSCA. La Camera dei deputati russi, la Duma, discuterà se riabilitare lo zar Nicola II, la sua famiglia e la dinastia dei Romanov.

Lo ha promesso ieri il presidente della Duma Ivan Rybkin alla granduchessa Leonida Georgiyevna, nonna di Georghi Mikhailovic Romanov, pretendente al trono degli zar. L'incontro - ha riferito l'agenzia Itar Tass - è avvenuto nella sede della Duma. I deputati riprenderanno i lavori, dopo la pausa estiva, il 5 ottobre. La granduchessa, oltre alla riabilitazione dei parenti, ha chiesto a Rybkin di adoperarsi affinché ai loro resti sia data solenne sepoltura.

In questo c'è tutto il segnale di un passaggio storico in quello che era lo stato guida dell'ex impero sovietico. Mettere all'ordine del giorno la riabilitazione dello zar Nicola II e di tutta la sua famiglia significa, una volta di più, tornare a dare continuità alla storia russa: in passato, tutto ciò che apparteneva al passato prerivoluzionario finiva in un cono d'ombra. La decisione di aprire un dibattito parlamentare di riabilitazione di Nicola II e dei suoi familiari - uccisi nel luglio 1918 dai bolscevichi, i loro corpi sono stati da poco identificati da numerosi esperti - è stata presa mentre il movimento zarista raccoglie il milione di firme necessarie a far convocare un referendum sulla restaurazione della monarchia.

Germania

Sesso a 100 all'ora Non era vero

■ BERLINO. Eravamo stati portati dentro una di quelle storie che solo i film ci fanno credere vere: lei e lui che amoreggiano in macchina e corrono, corrono, ma, le loro effusioni diventano rito tragico quando l'automobile in velocità sbanda e provoca tre morti. Non era vero, ma ora non c'è più nemmeno una causa precisa per quell'incidente. Il quotidiano popolare tedesco a larga diffusione *Bild* si è scusato con i suoi lettori per aver pubblicato la notizia falsa, poi ripresa da diversi mezzi di informazione anche all'estero.

«Sesso a cento all'ora - tre morti» era il titolo dell'articolo «falso» comparso lunedì scorso, scrive ora *Bild* in un trafiletto pubblicato in prima pagina proprio sopra alla «pin-up» seminuda di turno. Nonostante fossero stati forniti particolari (la velocità vanava a seconda delle effusioni, lei era quasi nuda) lo stesso giornale afferma ora che «un informatore ha mentito a *Bild* e ha riportato i dati della polizia in maniera distorta». «*Bild* è spiacentissimo» e «si scusa con tutte le persone coinvolte», aggiunge il quotidiano diffuso in circa quattro milioni di copie. *Bild* non fornisce una nuova versione delle circostanze che hanno causato lo scontro frontale in cui morirono i due giovani, lui di 24 e lei di 15, oltre al conducente di una seconda autovettura, un padre di famiglia di 44 anni.

Acqua di mare nell'Eurotunnel

Pozzanghere in quattro zone Dal 3 ottobre comincerà il trasporto delle automobili

■ LONDRA. Nuovi guai per l'Eurotunnel: nelle sue profonde gallerie sotto la Manica sono state scoperte pozzanghere di acqua salata. Le infiltrazioni di acqua di mare non appaiono per il momento gravi, ma se non vi si pone tempestivamente rimedio potrebbero in teoria provocare pericolose disfunzioni nel complesso, sofisticatissimo, sistema elettronico che sorveglia il passaggio dei treni navetta e deve garantirne la sicurezza. Appena nove settimane fa, in uno dei tanti rapporti sullo stato delle avvenistiche gallerie sottomarine tra il terminale inglese di Folkestone e quello francese di Calais, la società Eurotunnel aveva indicato che la costruzione era «asciutta fino all'osso». Da qui l'imbarazzo provocato dalla recentissima scoperta delle pozzanghere, anche tra i binari, e c'è persino il timore che domani in borsa le azioni della società subiscano una netta flessione. Le pozzanghere sono state in apparenza individuate in

quattro punti diversi del tunnel: «Non si tratta di inondazioni di portata biblica ma - ha spiegato un ingegnere al *Sunday Times* - c'è una persistente e inquietante quantità di acqua salata concentrata in alcune aree. Era meglio che ciò non avvenisse a così poco tempo dall'apertura al grande pubblico». Lunedì scorso la società Eurotunnel ha annunciato che dopo tanti frustranti mesi (il ritardo è di circa un anno e mezzo sui tempi previsti originariamente) i treni navetta per il trasporto delle automobili incominceranno a circolare con regolarità dal 3 ottobre. Fino al 15 novembre il servizio funzionerà soltanto nei giorni feriali dalle otto del mattino alle venti di sera e sarà riservato ad azionisti, a Vip, giornalisti. La società continua a ripetere che è decisa a offrire un servizio «affidabile, frequente e sicuro» e conta di riuscire a pieno entro fine autunno a dispetto anche delle pozzanghere.

Approvata dal referendum la legge che punisce le manifestazioni xenofobe. Molti «no»: 45,4%

Dalla Svizzera un sì contro il razzismo

NOSTRO SERVIZIO

■ Gli svizzeri, in un referendum svoltosi nella giornata di ieri, si sono espressi a favore di un repressione più severa delle manifestazioni di razzismo. Essi si sono infatti pronunciati per la conferma delle nuove normative anti-razziste introdotte, di recente, nei codici penali e penali-militari della Confederazione. Il Sì ha prevalso con il 54,6% contro il 45,4%. Le nuove norme prevedono la procedura d'ufficio per ogni manifestazione pubblica di razzismo, di discriminazione o di intolleranza religiosa. Inoltre prevedono più pesanti sanzioni per il rifiuto di offrire prestazioni da parte dei servizi pubblici a cominciare da quello sanitario. Non sono invece toccati dalle nuove normative i rapporti privati, ivi compresi i rapporti di lavoro e la loro interruzione o i contratti di affitto. La nuova legge era stata già approvata, nell'estate dello scorso anno, dal Consiglio federale, e cioè il governo sviz-

zero, e, a larga maggioranza, dal Parlamento, con la sola opposizione dei raggruppi più oltranzisti: quelli del Partito della libertà, dei democratici svizzeri e della Lega dei ticinesi. Ed erano state proprio queste forze politiche a promuovere il referendum sostenendo che la legge minaccia la libertà di opinione e di espressione. Nonostante che quasi tutti i partiti avessero dunque dato l'indicazione di votare «Sì», si nutrivano qualche apprensione per l'esito del voto. La questione non aveva attratto più di tanto l'attenzione dell'opinione pubblica, come dimostra anche la non elevata partecipazione al voto di ieri (45,5%). Un'opinione pubblica negli ultimi tempi allarmata dalla crescente criminalità e attenta, quindi, fondamentalmente, alla discussione sulle nuove forme di lotta a questo fenomeno. Proprio in questi giorni si sta discu-

tendo la creazione di una agenzia centrale di polizia per la lotta alla criminalità organizzata che dovrebbe affiancare quella già esistente per la lotta ai traffici illeciti e che dovrebbe rendere efficaci le nuove leggi varate appunto per contrastare i poteri criminali. Evidentemente l'apprensione diffusa tra i cittadini svizzeri, per un ordine sociale messo in discussione non si è espressa in un voto contro gli immigrati ma ha piuttosto manifestato l'intenzione di impedire la crescita di gruppi e gruppetti radicali e violenti. Fa colpo comunque la percentuale decisamente elevata di coloro che si sono espressi contro la nuova legge. A livello cantonale l'esito della consultazione appare decisamente equilibrato: 13 dei 26 cantoni e semicantoni si sono pronunciati a favore delle nuove normative e altrettanti contro. Favorevoli, tuttavia, sono risultati i cantoni più importanti e popolosi: quello di Ginevra (65,7%), di Berna (59,2%),

di Zurigo (58,4%). Si segnala invece in negativo, il risultato del Canton Ticino dove è prevalso il «No», sia pure di stretta misura e dopo che la Lega del ticino si era mobilitata contro la legge. Valutando i diversi aspetti del risultato, la Conferenza delle Chiese protestanti, pur esprimendo compiacimento, ha messo l'accento sui rischi di diffondersi, nell'opinione pubblica di atteggiamenti razzisti e ha sottolineato che il voto di ieri «mette in luce la necessità di intavolare un confronto approfondito con le persone contrarie (alla legge, n.d.r.)». Piena soddisfazione è stata espressa dal presidente della Federazione svizzera delle comunità israelite Rolf Bloch. «I razzisti non avranno più un visto di ingresso libero in Svizzera», ha esclamato Bloch, riferendosi anche alla consuetudine di alcuni gruppi estremisti, di stampare pubblicazioni antisemite in Svizzera, dove non erano perseguibili, per poi diffonderle negli altri paesi europei. E infine da rimarcare il fatto che, con il voto di ieri,

vengono rimossi gli ostacoli alla ratifica da parte svizzera della Convenzione Onu del 1965, che condanna tutte le forme di discriminazione razziale, e potrebbe, di conseguenza, riaprire il discorso sull'adesione della Confederazione elvetica all'Onu, che il popolo aveva mostrato di non desiderare in una consultazione del 1986. Sempre nella giornata di ieri, gli svizzeri erano chiamati a pronunciarsi, in un secondo referendum, sull'eliminazione della riduzione dei prezzi per i cereali destinati alla panificazione. Una scelta che si è calcolato comporterà per le casse federali un risparmio di circa 25 milioni di franchi venendo a gravare in misura assai tenue sui bilanci delle famiglie. Il referendum era considerato come un sondaggio sull'atteggiamento dei cittadini nei confronti del programma di risanamento del governo. Da questo punto di vista il segnale è stato incoraggiante, avendo votato per il «Sì» il 62% dei votanti e la gran parte dei cantoni.



Un cittadino di colore al seggio di un villaggio svizzero

Della Valle/Ad